

Un convegno per dare sollievo ...senza scorciatoie etiche.

Il convegno "Cure Palliative e Hospice: per un approccio globale alla persona" di sabato 3 dicembre 2022, presso la sala Ippolito Nievo del Palazzo del Bo dell'Università degli Studi di Padova, è nato come proposta e risposta a diverse esigenze emerse in particolare nell'ultimo periodo nel nostro territorio:

È infatti in atto un'evoluzione nella assistenza e nella cura che va di pari passo con il progresso della medicina, in particolare delle specialità di geriatria ed oncologia.

Fino a pochi anni fa, il percorso di molte malattie era abbastanza scontato: la diagnosi, i trattamenti potevano sfociare in un miglioramento del paziente oppure in un rapido peggioramento, fino al decesso.

Oggi grazie a molti farmaci innovativi e a nuove soluzioni assistenziali alcune gravi patologie sono in un certo senso cronicizzate. Hanno un andamento ciclico con momenti in cui il paziente è abbastanza libero da malattia e momenti in cui compaiono nuove riacutizzazioni.

Pensiamo ad esempio allo sviluppo di nuove metastasi curabili per il cancro, o a nuove riacutizzazioni di malattie come lo scompenso cardiaco cronico o la broncopneumopatia cronica ostruttiva. Grazie ai farmaci e ad altri trattamenti queste patologie vengono oggi spesso trattate, riportando il paziente a uno stato di discreto benessere e di autonomia.

In questo quadro le cure palliative non sono più limitate solo all'ultima parte della malattia o al fine vita, ma la risoluzione della complicazione dei sintomi è fondamentale per tutto il percorso della patologia: per questo si parla oggi di cure palliative continuative, precoci e simultanee.

In molti casi si è dimostrato che associare le cure palliative-continuative alla terapia attiva fin dall'inizio del trattamento aumenta sempre la qualità della vita e spesso anche la sopravvivenza. L'avvio anche nell'ateneo patavino della scuola di specializzazione medica in Cure Palliative.

In data 27 maggio 2022 il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) ha pubblicato il decreto n. 909 relativo al bando per l'ammissione dei medici alle Scuole di Specializzazione, fra cui è compresa, per la prima volta, la scuola di Medicina e Cure Palliative.

È questo un grande risultato che ha visto impegnati i Ministeri della Salute e dell'Università nella definizione dei percorsi didattici e dei requisiti organizzativi delle nuove Scuole di Specializzazione, a seguito dell'approvazione della legge di istituzione della Scuola avvenuta il 17 luglio 2020.

Da questo anno gli specializzandi in Medicina e Cure Palliative inizieranno la loro frequenza in università, in ospedale, negli Hospice e nelle reti domiciliari e tra quattro anni anche in Italia ci saranno i primi specialisti in questa specialità. Si vuole con questo evento sensibilizzare i docenti universitari, i ricercatori, gli studenti in Medicina a questa nuova opportunità di crescita culturale in ambito medico.

Lo sviluppo delle Cure palliative in Italia e nel Veneto, così come documentato anche da vari report governativi, al di là dall'essere concluso è ancora molto incerto e impegnativo e coinvolge non solo la politica, ma anche tutti gli enti locali, l'Università e gli esperti nei diversi setting assistenziali (tra ospedale-università e territorio). Un recente report uscito su The Lancet ([https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(21\)02314-X](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(21)02314-X)) ha evidenziato come, nel mondo, si spenda

molto per allungare la vita alle persone e non abbastanza per accompagnarle dignitosamente nell'ultima fase della vita, proprio a causa di un'attenzione carente nei confronti delle cure palliative. È necessario quindi rilanciare con forza l'importanza dell'attenzione a queste forme di cura per offrire una risposta importante al contrasto della sofferenza di molti pazienti cronici o alla fine della loro vita.

La dovuta attenzione posta durante la pandemia Covid a forme emergenziali ed acute di cura ha talora messo in secondo piano le importanti cure che sollevano il dolore e la sofferenza di molti nostri simili portatori di gravi patologie croniche o terminali.

Le cure palliative sono nate in oncologia, per accompagnare i malati terminali nei loro ultimi giorni, ma oggi sappiamo che il 60% di chi necessita di questo tipo di assistenza non ha nulla a che fare con il cancro, eppure non riusciamo ancora a intercettare bene questo bisogno.

La chiusura o la difficoltà di ampliamento di alcuni servizi (hospice, servizi territoriali di cure palliative, ecc.) nel nostro territorio, dovuti a svariate cause, tra cui la carenza di personale medico e/o infermieristico, le alte rette per gestire e garantire cure a pazienti spesso molto complessi e fragili, ecc. hanno portato in secondo piano una realtà di cura che perché non legata a grandi scoperte scientifiche o a risvolti mediatici impattanti rischiano di scomparire, lasciando spesso da sole ed in difficoltà le famiglie e i diversi caregivers di malati molto compromessi sul piano psico-fisico e socio-esistenziale.

Il ritardo nello sviluppo di una rete e di un sistema di cure palliative efficaci pone anche grandissime problematiche di tipo bioetico, perché se il malato e le famiglie si trovano da sole a vivere le sofferenze e le difficoltà di accompagnare malati cronici e terminali, il rischio che si prefigurino delle scorciatoie etiche che portino più che a lenire e ridurre la sofferenza, ad accelerare o eliminare il sofferente, diventa molto più concreto.

In tal senso lo sviluppo di cure palliative e hospice aiuta nell'approccio bioetico al fine vita, salvaguardando in particolare le persone gravate da maggior vulnerabilità, così come si è espresso su più documenti il Comitato Nazionale di Bioetica e la Corte costituzionale anche su recenti sentenze sul fine vita.

Ma se la realtà dei fatti, al di là degli ultimi provvedimenti legislativi e organizzativi profusi, è che sul tema delle cure palliative in Italia siamo molto indietro fino a quando queste lacune non verranno sanate si continuerà in qualche modo a non tener conto adeguatamente dei diritti e delle giustificate richieste di questi malati e delle loro famiglie.

È implicito che solo una volta che il Sistema Sanitario metterà gli operatori che ne fanno parte nella condizione di poter assolvere totalmente ai loro compiti, garantendo a tutti i cittadini italiani un equo accesso alle cure palliative, solo allora il malato sarà davvero libero di scegliere, nel rispetto delle sue più profonde convinzioni personali e delle normative attualmente vigenti.

Il convegno con illustri docenti in ambito scientifico e bioetico, di valenza internazionale, nazionale e locale, ha voluto affrontare queste tematiche ponendo al centro i diritti e le richieste di chi oggi intensamente soffre e richiede cure palliative, e che forse solo può precederci come utenti nella richiesta di tali servizi, per noi stessi e/o per i nostri familiari.